

Repubblica islamica apra il sito di Qom alle ispezioni dell'Aiea entro le prossime due settimane. L'esistenza di un impianto atomico segreto a Qom era emersa pochi giorni fa durante i lavori del G-20 a Pittsburgh. «L'Iran -ha affermato Solana- ci ha detto che ha in programma di conformarsi pienamente e immediatamente» alle richieste internazionali rispetto al nuovo stabilimento e che «inviterà presto gli esperti dell'Agenzia a visitarlo».

Il cambiamento di linea rispetto all'arricchimento dell'uranio e la prossima annunciata apertura di Qom all'Aiea disinnescano la crisi nel momento in cui stava per esplodere. Naturalmente però ognuno ricorda i precedenti voltafaccia di Teheran. Per questo la soddisfazione per i progressi ottenuti a Ginevra si accompagna alla prudenza. Hillary Clinton parla di «giornata

Faccia a faccia Usa-Iran Incontro bilaterale tra capidelegazioni. È la prima volta in 30 anni

produttiva, ma non abbiamo ancora avuto prove concrete. Sarà un segnale positivo quando si passerà dai gesti e dall'impegno alle azioni e ai risultati». Per Parigi «il tempo stringe e devono esserci prove di una profonda evoluzione nel modo in cui l'Iran gestisce il suo programma nucleare». Così dichiara Jacques Audibert, un rappresentante della delegazione francese a Ginevra.

Quanto ad Israele, mentre il vertice era ancora in corso il vicepremier Silvan Shalom l'aveva definito una «perdita di tempo» perché «gli iraniani non abbandoneranno mai il loro piano di diventare una potenza nucleare».

FACCIA A FACCIA

C'è un altro evento importante avvenuto in margine ai colloqui, ed è l'incontro bilaterale fra il numero uno della delegazione di Washington, William Burns, e Said Jalili, capo del programma nucleare iraniano.

Burns è sottosegretario di Stato per gli affari politici, ed è il personaggio di più alto rango che abbia mai incontrato un dirigente iraniano dalla cacciata dello scià ad oggi. Il faccia a faccia è stato confermato da parte americana, mentre gli iraniani non hanno commentato. Washington e Teheran ruppero i rapporti diplomatici nel 1980 quando l'ambasciata statunitense fu occupata e i dipendenti presi in ostaggio. ❖



Pechino, la grande sfilata militare con 200.000 rappresentanti delle forze armate nella piazza di Tiananmen

Festa, colori e sfarzo per le due anime degli eredi di Mao

Come per le Olimpiadi, la Cina sfoggia potenza e creatività nel sessantesimo anniversario della Repubblica Popolare

Lo scenario

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

Cinquantasei arrangiamenti coreografici, tante quante sono le etnie che vivono in Cina. Le diverse formazioni civili e militari sono sfilate davanti al palco delle autorità sulla Tiananmen, e nel celebrare il sessantesimo anniversario della Repubblica popolare, il presidente Hu Jintao ha sottolineato con forza i valori dell'unità nazionale.

I manifestanti sorreggevano enormi ritratti dei leader che si sono succeduti alla guida del Paese, da Mao a Deng a Jiang Zemin sino allo stesso Hu. «Solo il socialismo può salvare la Cina -ha detto il capo di Stato- e solo le riforme possono assicurare lo sviluppo». Trasformarsi ed ammodernarsi senza scuotere le fondamenta del regime. Nessuno spazio alle rivendicazioni autonomistiche. Nessun pluralismo politico.

Eppure, se rispetto alle aspirazioni libertarie dei tibetani o degli uiguri la dirigenza cinese è compatta nel

ri rifiuto, verso altri aspetti della domanda di democrazia l'orientamento è più complesso. Gli attivisti per i diritti umani continuano ad avere vita dura, le proteste popolari che esplodono qua e là nel Paese sono spesso repressi in modo violento, i media subiscono limitazioni pesanti.

Ma accade sovente che, su singole questioni, parte degli apparati di potere si schierano a difesa di coloro che

GORBACIOV: RAPPORTO SERIO

Georgia-Russia

La Ue ha stilato «il primo documento serio sulle responsabilità della Russia, della Georgia e di chi, gli Usa, l'ha armata».

chiedono più giustizia, e mettono a nudo episodi di corruzione o distruzione dell'ambiente o negazione dei minimi diritti retributivi o sindacali. La denuncia di vicende scandalose arriva sovente dagli stessi media cinesi prima ancora che da quelli internazionali.

All'interno del partito comunista, la distinzione non è più fra dogmatici difensori dell'ortodossia ideologica e fautori dell'innovazione. I primi sono sostanzialmente marginalizzati. La differenza emerge semmai, nel campo riformatore, fra gli oltranzisti che spingono per accelerare i cambiamenti, e i prudenti che chiedono maggiore equilibrio affinché una crescita economica incontrollata non crei problemi di tipo sociale ed ecologico.

In questa fase i secondi hanno il sopravvento. Sono gli stessi Hu Jintao ed il premier Wen Jiabao già

Le riforme

Parte dei leader vuole riequilibrare modi e ritmi dello sviluppo

da alcuni anni a promuovere misure per rendere più armonico lo sviluppo. A lungo gli strateghi della modernizzazione economica avevano concentrato gli investimenti sulle aree costiere orientali nella convinzione che automaticamente ne avrebbe poi beneficiato tutto il Paese. I fatti hanno smentito le loro ottimistiche previsioni, e Pechino con la campagna in corso, «Sviluppare l'ovest», si è indirizzata verso un modello di crescita più uniforme e meglio distribuito.

Certo nessuno si pone il problema di trasferire la battaglia sui programmi e sulle scelte fuori dai confini del sistema monopartitico. Ma il confronto fra linee diverse si svolge in maniera più articolata e vivace. Un tempo una fazione avrebbe semplicemente annientato l'altra. ❖